

Città di Misterbianco
Assessorato al Turismo e Beni Culturali

A.S.D. EAGLES BASEBALL MISTERBIANCO

Carnevale 2018

Tema: “ CUBA LIBRE ”

L' ASSOCIAZIONE “ **A.S.D. EAGLES MISTERBIANCO**”

Dal punto di vista amministrativo si presenta così composta:

Presidente: TORRISI ANTONINO

Vice Presidente: DAVIDE MARLETTA

Segretario: BRUNO DANILO

Soci Consiglieri: GIUFFRIDA SALVO
GIUFFRIDA PAOLO
SPADAFORA KATIA
MANGANELLO LORENZA
CORSO LUCIA
GULINA FABIO

Scenografie realizzate da: LORENZA MANGANELLO

Costumi disegnati da : LORENZA MANGANELLO
E
LUCIA CORSO

Strutture costumi e spalliere realizzate da: LORENZA MANGANELLO
E
LUCIA CORSO

Copricapi Realizzati da: LUCIA CORSO

L'associazione Sportiva Dilettantistica "Eagles Misterbianco" nel suo primo anno di partecipazione alla sfilata del carnevale 2018, partendo dal nome del famosissimo cocktail CUBALIBRE vuole accompagnarvi in un fantasioso viaggio nella meravigliosa isola di Cuba. Patria del Rum, dei Sigari e del ballo latino, baciato dal mare caraibico, questo piccolo Stato è uno scrigno contenente storia, tradizioni, amore per la musica, sport ma anche forti esperienze quali battaglie rivoluzionarie e dittatura. E adesso...Se volete seguirci scoprirete che è un luogo magico perchè dovunque guarderete ci sarà musica e gente che balla!

- **Carro Portatitolo**

Possiamo ammirare subito uno scorcio della vita quotidiana di Cuba. In seguito alla rivoluzione di Fidel Castro e Che Guevara, all'inizio del 1959 venne vietato ai cubani l'acquisto di qualsiasi automobile se non con rare eccezioni. Ecco perché l'isola è diventata una concentrazione di auto d'epoca! A bordo è stato ricreato un angolo della città.

- Le "**mujeeres**" che chiacchierano nelle panchine di questa piazzetta sono: **Manrica Sparpaglia e Mattia Venuti**.

I loro abiti richiamano i tipici abiti da festa delle donne cubane e sono realizzati in Raso Saturno e Pizzo. In testa il tipico fazzoletto. Le loro ceste contengono fiori in carta crespata interamente realizzati a mano dalla Sign.ra Patrizia Pirro come altri che ammireremo lungo la sfilata.

- I "**músicos**", invece, sono: **Pasquale Pappalardo, Paolo Manganello, e...** direttamente da Cuba, **Rene Rojas Valdes e Jose Manuel Pedroso Monaga**.

All'Avana gli spettacoli migliori si trovano proprio lungo le strade e nelle piazzette dove la musica live è la colonna sonora di tutto e la gente spesso si ferma a ballare. A simboleggiare la musica che si espande nell'aria e per le vie, per questo sul carro è stata montata un rack in metallo nero che permette di ammirare gli armoniosi volteggi aerei del gruppo delle

- **Note Volanti: Nunzia Maita, Beatrice Roccasalva, Giulia Cavallaro, Francesca Marino, Valeria Maria Bafumi, Deborah Cardì, Rosa Bellantone, Jennifer Emanuela Spina, Francesca Marianna Gagliano, Giulia Selva, Giusy Torre, Veronica Sapienza, Domenico Antonio Terrano** e i loro istruttori **Manuel Scavuzzo e Luis Alexander Herrera** entrambe dotati di attestato IDAC che con la loro scuola "Malù" (chiamata così dall'unione dei loro nomi) avviano gli allievi all'antica disciplina circense della danza aerea.

Il loro costume simboleggiante proprio la musica che si espande nell'aria dà questo senso di leggerezza ed allegria, realizzato in raso saturno è composto da un particolare gonnellone annodato in vita che può essere slegato per permettere l'esibizione. Anche i loro copricapi richiamano i tipici fazzoletti alla testa delle donne cubane ma questa volta li troviamo impreziositi di note musicali realizzate a mano in polistirolo e brillantinate.

A chiudere il carro i murales, anche questi presenti in grande quantità nelle città cubane, raffiguranti il titolo sulla parete frontale. Mentre sul retro e le sponde laterali possiamo scoprire citazioni e un ritratto di Che Guevara al quale il carro è dedicato. Tutti i graffiti sono stati realizzati con la tecnica della Street Art da Stefano Leone.

Su e giù dal carro, proprio perché le costrizioni non fanno per il personaggio che rappresenta, **Davide Marletta** impersona per noi

- **Che Guevara** La scelta della nostra costumista è stata di non snaturare in chiave allegorica il personaggio e quindi nemmeno il suo abbigliamento ma di rappresentarlo in maniera fedele e meno artefatta possibile.

Cuba, abbiamo detto, è musica. Che si chiami son, o salsa, o come volete, racconta della vita, celebra il ritmo del corpo. È una musica strutturata per raccogliere energia, per comunicarla, per e per restituirla collettiva attraverso la danza.

- **La "Salsa" cubana** indossato da **Giusy Pilotta**, simboleggia in modo allegorico il più famoso ballo di Cuba nonché genere musicale conosciuto ed apprezzato nel mondo. Il costume gioca col doppio senso generato dalla parola "salsa" e immagina che i tipici movimenti circolari dei ballerini abbiano disegnato idealmente un piatto di pasta ovviamente con la salsa! Il corpetto realizzato in lycra nudo e verde riproduce il vestito dei balli di sala. Nel piatto realizzato in tessuto doppiato possiamo ammirare la pasta realizzata in gommapiuma e spruzzata, i pomodori in cartapesta e la scultura raffigurante i ballerini di salsa in polistirolo dipinto a mano. Anche il copricapo è arricchito con un drappo di pomodori. La spalliera in ferro e polistirolo reca la scritta "I love Salsa" che immaginiamo possa avere un diverso significato per i cubani o per i siciliani.

Quando visiti Cuba, una delle cose che più richiamerà la tua attenzione è che in molti angoli si respira baseball. Il baseball, chiamato anche "*pelota*", è lo sport nazionale del paese è quello che conta più tifosi. Si vive con grande passione e viene praticato dalla maggior parte dei cubani.

- **Baseball** Il vestito donna, indossato da **Consolata Emmanuele**, ha la gonna formata dal grande quantone con cuciture realizzato in gommapiuma e rivestito in ecopelle completato da rouches in organza oro. Il copricapo riproduce la palla da gioco ed il corpetto simboleggia la sua scia grazie alla sapiente unione della lycra verde con l'organza oro. A completare il tutto la spalliera realizzata in polistirolo, dipinta a mano e brillantinata ha la forma del "diamante", il campo da gioco. Il costume uomo è indossato da **Salvatore Aloisi**. E' realizzato in tessuto spalmato honey bianco ed arricchito su una manica ed una gamba da rouches in organza oro che richiamano l'abito donna. Anche in questo costume possiamo ammirare palline, mazze e diamante tutte realizzate a mano.
- La **Mariposa**, il cui nome deriva dalla somiglianza alle farfalle bianche, è indossato da **Serena Musumeci**. E' il fiore nazionale di Cuba, il suo colore bianco rappresenta la purezza degli ideali indipendentisti, è simbolo di pace, è un elemento presente nelle fasce della bandiera nazionale, così come la forma dei suoi fiori uniti allo stelo centrale sono simbolo dell'unione dei cubani. È, inoltre, paradigma della grazia e leggiadria della donna cubana e si narra che durante le guerre di indipendenza, in questi fiori raccolti in veli e scialli si nascondevano messaggi per l'esercito liberatore. L'ampia gonna ed il corpetto sono interamente composti da petali e foglie in gomma piuma ricoperta da maglina lamè verde e preziosa seta bianca. Il copricapo evoca il pistillo.

Se parliamo di simboli di Cuba non possiamo di certo ignorare il Rum, da noi rappresentato come:

- **Havana Club** la celeberrima marca di rum cubani noti e distribuiti in tutto il mondo. Il costume di **Alessia Sparacino** riproduce il logo della celeberrima marca di distillati cubani. La sua ampia spalliera stampata in pvc ondulato e poplipropilene ondulare completa il vestito in lurex oro specchio, broccato oro e tessuto paillettes oro a due vie.

Il rum si ottiene dalla distillazione della melassa della canna da zucchero o del suo succo. La piantagione della canna di zucchero fu un importante affare per i coloni spagnoli fin dall'inizio del 1500 ed ebbe un importante impulso parallelamente alla tratta degli schiavi provenienti dall'Africa. Con l'abolizione della schiavitù molti zuccherifici furono dismessi ma molti mulini sono stati dichiarati patrimonio UNESCO perché costituiscono un'importante testimonianza del passato.

- **La canna da zucchero** indossato da **Marzia Gulisano** presenta un prezioso corpetto in damascato panna e oro e foglie in duchesse di seta, la gonna in maglina di lamè, il tutto è completato da canne di bambù realizzate in cartone e decorate e un copricapo di base in polistirolo completato con tessuto damascato analogo al corpetto e cristalli decorativi simboleggianti o zucchero di canna già lavorato.

Così, il nostro viaggio fantastico nell'isola del Che è giunto all'agricoltura, forse il settore più importante dell'Isola. E in questo di certo non si possono ignorare la coltivazione del tabacco, ricca di storia e dedizione, grazie al lavoro dei contadini autoctoni che sono riusciti a rendere il sigaro cubano il più famoso di tutto il mondo.

- **Le piantagioni di tabacco** indossato da **Adriana Riganò**. Il costume vuole mostrare la piantagione e le piante del tabacco. La gonna in maglina lamè bronzata, rappresenta la terra e poggia su un'ampia gabbia sulla quale sono state costruite apposite "zolle" in poliuretano. La base del corpetto è realizzata in damascato e lurex oro. Le foglie che compongono le piantine spuntano dalla terra della gonna e altre foglie impreziosiscono corpetto, copricapo e accessori. Sono state realizzate a mano una ad una, modellate e rifinite e brillantinate, arricchite con nastri animati ed altri materiali di riciclo e vogliono rappresentare i vari stati della vita della piantina.

Naturalmente, se c'è una coltivazione deve esserci chi si prende cura delle piantine:

- I **raccoglitori di Tabacco** un gruppetto di otto sfilanti composto da: **Giada Cosentino, Sofia Samperi, Gloria Castorina, Silvia Spalletta, Paolo Santoro, Dalila Cardaci, Salvo Castorina, Valentina Spalletta**,_indossano un costume che sposa il contrasto fra un tessuto grezzo qual'è il canapone che evoca i sacchi utilizzati per la raccolta e la ricchezza dei colori del raso, del tessuto lamè e dell'organza stropicciata unita alla maglina lamè ed ornati con nastri di raso colorati e impreziositi da rifiniture con paillettes. Ci raccontano tutto ciò che ruotava intorno al raccolto. I canti dei contadini,

il giallo del sole dei caraibi, il blu del mare, il verde delle foglie. Foglie che ripropongono la lavorazione certosina del costume precedente.

Una volta raccolte le foglie passiamo alla produzione così da poter realizzare il...

- **Sigaro**, indossato da **Serena Trupia**. Il costume è realizzato in maglina di lamè turchese, organza brillantinata e foglie naturali. Sull'ampia gonna una scatola in polistilene realizzata a mano e dipinta, contenete sigari realizzati in cartone decorato. La splendida spalliera realizzata in finto ferro battuto ed arricchita di preziosi decori evoca nel formato rotondo i ghirigori presenti negli primi sigilli di stato cubani che ne garantivano e ne garantiscono ancora lo stato di "puros habanos", e con il termine "puro" si indica che tutte le sue componenti sono di provenienza, coltivati e manufatti a Cuba.

E' tempo di accendere un sigaro e passeggiare per le vie più autentiche di Cuba, ed eccoci a:

- **L'Habana Vieja** indossato da **Federica Gulina**. Questo quartiere dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità è un concentrato di storia e cultura oltre che di ristoranti, bar e locali notturni. Il costume è pensato come se volesse condurci in una passeggiata immaginaria per le piazze e le calli. La grande gonna in doppiato grigio ed organza brillantinata rappresenta la strada ed è ornata da tre fasce in tessuto bianco dipinto a mano con scene di vita quotidiana e scorci del quartiere che conducono al prezioso corpetto in raso ed organza damascata simile a quello delle donne che incontreremmo per queste vie nei giorni di festa. Nel copricapo l'inconfondibile cupola del Campidoglio cubano, visibile dalle stradine di l'Habana Vieja, realizzata come scultura in polistilolo e dipinta a mano.

Ma se a Misterbianco amiamo il carnevale... anche a Cuba non è un momento trascurabile. I cubani, si sa, sono un popolo per cui ogni occasione è ottima per far festa. Così, durante i cortei carnevaleschi le donne si vestono d'abiti dai colori sgargianti e munite di cesti ricolmi di fiori popolano le vie festose.

- **La Fiesta** è rappresentata dal costume di **Fabrizia Portale** che realizzato in raso saturno e finto pizzo evoca i vestiti da festa delle donne cubane con il tipico fazzoletto legato ai fianchi e richiama le rouches dei loro colletti e delle loro gonne ed i colorati fazzoletti in testa. Completano il costume una cesta realizzata interamente a mano in gommapiuma intrecciata, lavorata e spruzzata e fiori in carta crespa realizzati a mano. Al posto della classica spalliera un enorme ventaglio realizzato appositamente con una stampa su tessuto raffigurante una scena di festa cubana ispirata ad un dipinto di un artista locale. Sul retro del ventaglio sull'immagine sfocata del fronte una frase di esultanza del gruppo

Dove c'è festa, è ovvio, ci sono gruppi di persone pronti a ballare e trasmettere la loro allegria:

- **Le Festaiole**. Il gruppo è composto da Adriana Manitta, Sephora Di Mauro, Barbara Roggio, Ornella, Spampinato, Tania Cuntrò, Alessia Orlando, Carola Cuntrò, Samuele Sapuppo, Beatrice Blancato, Samantha Garilli, Vanessa Di Fede, Roberta Costanzo, Angela Giardina. Indossano grandi gonne di raso stampato che formano costumi molto colorati e allegri.

Se, nei giorni di feste le donne portano con sé, delle ceste colme di fiori di certo per le vie si incontrerà...

- **La Venditrice di fiori** indossato da **Giuseppe Roggio**, è una caricatura del tipico vestito realizzato in raso saturno, tessuto stampato ed impreziosito da merletti, passamanerie e collane. In testa ancora il tipico fazzoletto legato alla nuca reinterpretato. Possiamo ammirare ancora fiori in carta crespa realizzati a mano.

Ed ecco che dietro lei scorgiamo un piccolo dolce fiore che sarà caduto dalla sua cesta...

- La **Gerbera**, indossato da **Carla Giuffrida**, è simbolo di innocenza ed emozioni positive. Il costume è stato realizzato con petali di gommapiuma rivestiti in raso e corpetto in organza cangiante.

Ma per le vie delle città potremmo anche notare degli angoli intrisi di magia e mistero... Bambole, amuleti, predizioni, filtri d'amore e morte, eccola vera religione di Cuba:

- La **Santeria**, indossata da **Pucci Puglisi**. La popolazione di Cuba è meticcica dal punto di vista culturale e lo è anche in campo religioso, dove convengono varie credenze liturgiche. È la fusione delle pratiche animiste africane e del cattolicesimo dei colonialisti. Una volta giunti nel nuovo mondo gli africani furono messi in condizione di schiavitù e costretti ad accettare il cattolicesimo. Per aggirare questo veto crearono un nuovo culto che nascondeva le loro divinità dietro l'iconografia classica. Chi vuole diventare santero (sacerdote) deve seguire un rito di iniziazione e vestire di bianco per almeno un anno, egli è un guaritore, un oracolo, un preparatore di amuleti. Il coreografico costume è realizzato con un base di raso saturno e completato con drappaggi di finto pizzo bianco appesi a simulare la posizione e l'abito della santera durante le pratiche magiche, presenta rifiniture in merletti di pizzo bianco e rosso e maglina di lamè e sulla sua particolare struttura possiamo individuare le carte per le predizioni, il calice per i filtri e la bambola utilizzata per i riti o come rappresentazione di spiriti che accompagnano la persona vestita ed acconciata come come la santera. Il tutto realizzato in polistilene, scultura di polistirolo dipinta a mano, tela stampata e brillantinata, tessuto. Copricapo in raso saturno e finto pizzo con fiori in maglina di lamè rossi e nastri di pizzo.

Poiché ogni santera usa molte bambole per le sue pratiche, la seguono tre costumi raffiguranti proprio:

- **le bambole** della Santeria. Costumi indossati da **Giulia Greco, Giulia Finocchiaro e Aurora Finocchiaro**. Realizzati con gli stessi tessuti del vestito di cui sono appendice.

Lasciamo questo alone di religione e magia per riprendere le viuzze acciottolate della città, forse in questo affollato locale possiamo rinfrescarci un po', turisti e gente del posto, musicisti e grande via vai di bicchieri...

- **La Bodeguita del Medio**, costume indossato da Vera Buccheri, è un tipico bar ristorante de L'Avana. Locale storicamente frequentato da personaggi famosi del passato, che tramite foto, firme nelle pareti, graffiti e oggettistica varia, hanno lasciato il segno del loro passaggio. Salvador Allende, Pablo Neruda, Ernest Hemingway, sono solo alcuni nomi di coloro che in passato frequentarono questo locale. Fondata come negozio di viveri, fu trasformata poi in un ristorante, che serviva piatti tipici. Dopo la rivoluzione divenne un simbolo del bar e dei tipici cocktail cubani. Oggigiorno, è uno dei luoghi più visitati dai turisti stranieri in visita a La Havana Vieja. Il suo nome deriverebbe dal fatto che i locali erano solitamente posizionati agli angoli delle strade, mentre questo si trova nel mezzo!

La gonna, realizzata in gommapiuma e raso bicolore rappresenta il pavimento della bodeguita ed è completata da un corpetto in raso saturno e maglino plissé. Le sculture realizzate in polistirolo, polistilene, cartone, carta di riso e legno ed il lampadario costruito come colletto che si accende realmente contribuiscono a ricreare gli arredi e l'atmosfera del famoso locale. Non poteva mancare la famosa parete piena di firme e frasi, anche questa dipinta a mano sulla vela che, idealmente, ci accompagna dall'interno all'esterno della bodeguita, quindi attraversata l'immaginaria porta possiamo ammirare la famosa insegna gialla e sul retro del costume, ormai fuori dal locale, scorci dei dintorni della città.

- **Barman de la bodeguita** indossato da **Biagio Santagati**. Realizzato con pantaloni di velluto, camicia in raso saturno e gilet di maglino plissé. Spalliera in metallo decorata con sculture eseguite a mano raffiguranti bicchieri e bottiglie e naturalmente vassoi con bicchieri di mojito.

Scopriamo, dunque, alcuni dei cocktail che possiamo gustare a la bodeguita e che sono nati a Cuba in generale:

- **Il Mojito**, costume indossato da **Francesco Mazzurco**. E' forse il più famoso cocktail di origine cubana. L'origine del mojito è controversa. Molti però l'associano alla Bodeguita del Medio forse anche grazie alla famosa frase di Ernest Hemingway, noto consumatore della bevanda "My mojito in La Bodeguita, My daiquiri in El Floridita". Frase scritta di suo pugno e appesa all'interno locale più frequentato de L'Habana, rese celebre la bevanda anche fuori da Cuba. La sua ricetta prevede rum, zucchero di canna, succo di lime, foglie di menta (hierba buena a Cuba) e acqua gassata. Il mojito che vi mostriamo è proprio "destrutturato" nei suoi elementi, per questo la struttura è stata

progettata con quattro cerchi distaccati che nell'insieme evocano la forma del bicchiere con il contributo delle due cannuce brillantinate che attraversano i quattro strati di tessuto. Per dare idea della diversa consistenza degli ingredienti sono stati utilizzati diversi colori e materiali: raso saturno, applicazioni di polistirolo lavorato e brillantinato, gomma eva, stoffa plastificata, gomma piuma trattata e dipinta a mano, cristalli di ghiaccio a emulare l'effetto dello zucchero di canna. Il copricapo ripropone in piccolo e tutti insieme gli ingredienti del cocktail ed è realizzato in polistirolo e materiali di riciclo.

- Il **Cuba Libre**, indossato da **Sandra Spadafora**. L'origine del long drink è piuttosto incerta. Probabilmente il Cuba Libre nacque tra la fine dell' '800 e i primi del '900 a L'Avana, quando Cuba combatteva, con l'aiuto degli Stati Uniti, contro la Spagna, per la conquista dell'indipendenza. I soldati cubani e statunitensi erano soliti mescolare la cola, importata a Cuba per la prima volta proprio in quegli anni, con il rum. Alcune fonti fanno risalire la ricetta ad un soldato che ordinò all'American Bar di Calle Nettuno, "Coca Cola americana, rum cubano in un bicchiere pieno di ghiaccio e una spruzzata di lime", brindando successivamente iPor Cuba libre! (per Cuba libera), il grido di battaglia dei guerriglieri; un'altra teoria propone che fu un barman cubano a mescolare la Coca Cola (prodotto tipico statunitense) al rum (prodotto tipico cubano) per unire simbolicamente le due nazioni. Il nostro costume vi mostra proprio il momento della preparazione del cocktail, le bottiglie di rum e cola dipinte a mano, versano i loro liquidi in tessuto sui cubetti di ghiaccio realizzati in acetato, contornati da sculture raffiguranti fette di lime. Il costume è impreziosito dall'ampio collettone ispirato agli abiti tipici realizzato con tessuto dipinto a mano dalla stessa sfilante. A completare il costume, il copricapo realizzato in polistirolo e polistilene lavorato e decorato, rappresenta la spremitura del lime sullo spremiagrumi e la spalliera a raggera in metallo porta le lettere che compongono il nome del cocktail, del costume e del gruppo.
- **Piña Colada**, il più piccolo dei cocktail è indossato da **Agata Giustolisi**. Si tratta di un cocktail a base di rum chiaro, crema di cocco e succo d'ananas fresco (o ananas a pezzetti), originario della tradizione Cubana. Il costume è realizzato in raso saturno, organza, polistirolo e gommapiuma.

Tra i tavoli della Boteguita si intratteneva spesso lo scrittore Ernest Hemingway, il suo romanzo più famoso, quello che gli valse il Nobel, pare lo abbia scritto proprio lì, accanto a qualche mojto:

- **"Il vecchio e il mare"**. Il costume portato da **Salvatore Ferlito** che impersona il pescatore protagonista del romanzo. Il suo abbigliamento è realizzato in broccato oro, e gilet in velluto decorato oro. La struttura di tubi e polistilene crea intorno al pescatore la barca, l'effetto delle onde tempestose che lo sommergono è ottenuto con l'aiuto di tulle arricciato che sovrasta la struttura. A completare l'effetto scenografico della rappresentazione il grande pesce scolpito in polistirolo e dipinto a mano ed il copricapo coordinato.

I temi affrontati ne *"Il vecchio e il mare"* sono: il coraggio e la tenacia dell'uomo di fronte alla Natura, il rispetto profondo per ogni essere vivente. E' il mare il vero protagonista. Non solo del famoso romanzo ma di tutta l'Isola di Cuba... litorali da sogno per un perimetro di 5.700 Km con paesaggi mozzafiato nei quali il sole bacia quello che noi abbiamo voluto ribattezzare:

- **"El mar de los soñadores"** maestoso costume "condotto", più che indossato, magistralmente da **Gaetano Buttò**, che rappresenta idealmente il mare che circonda Cuba. L'acqua, partendo leggera dal lambire le playas, si libra verso l'orizzonte imponente e maestoso con colori che vanno dai bassi fondali turchesi al profondo blu. Un mare a volte calmo e limpido, altre tempestoso e pieno di schiuma di onde. Ma sempre scintillante al sole del Tropico del Cancro. L'importante struttura in ferro è rivestita da polistilene trattato e brillantinato, tulle brillantinato. Per le decorazioni sono stati utilizzati materiali molto variegati, da preziosi fili di perle e cristalli, palline in materiale plastico, brillantinate e non, per creare gli effetti di bolle nelle onde. Ma importante è stato anche l'uso di molti materiali di riciclo appositamente trattati come: tubi delle canne fumarie, parasoli per automobili, capsule di alluminio del caffè, lattine. A testimonianza che spesso possiamo dare una seconda vita ai nostri rifiuti e preservare l'ambiente intorno a noi.
- **Carro finale**
E' introdotto dalle **"Stelline"**, le ragazze: **Francesca Condorelli, Federica Petralia, Sandy Sicali, Ilenia Falanga**, indossano colori e motivi che evocano la bandiera cubana; il costume è dedicato alla stella bianca presente sulla bandiera simbolo di assoluta libertà rispetto alle altre Nazioni. Il carro dedicato alla musica presenta al centro una grande chitarra e quattro bonghi, tutto intorno un riepilogo di quanto conosciuto durante la nostra sfilata-viaggio: un angolo del carro è ancora un cuba-libre all'interno del quale ammiriamo **Roberta Currò** in veste da **Mariposa** costume realizzato con petali di gommapiuma ricoperti di seta bianca e verde ed impreziosito da nastri di raso. Quindi altre sculture: la stella marina, l'ananas, ancora musica di strada con le maracas... Le due scale decorate con i motivi delle bandiere, cubana e statunitense, e contornate da onde scolpite, vogliono simboleggiare gli alti e bassi del rapporto Cuba - Stati Uniti, magari con l'auspicio di imparare a vedere il mare che bagna i due Stati, non come confine ma come possibilità di collegamento. Infine in alto, all'ombra di una palma, il Toco-ro-ro. L'uccellino, endemico dell'isola di Cuba, che per via del colore del suo piumaggio bianco, rosso e blu, proprio come la bandiera, è stato scelto come simbolo nazionale ed è rappresentato su monete e banconote. E' stato realizzato per noi dal noto artista Angelo Moncada. Rimane appollaiato sulla sagoma scolpita in polistirolo decorata a mano con applicazioni brillantinate dell'Isola. Sul carro il **Boss Cubano** raffigurato allegoricamente da **Nicola Abbadessa** gode della compagnia dei suoi **Scagnozzi**: **Alberto Abbadessa, Antonio Scilletta, Francesco Reale, Simone Correnti, Francesco Di Bella, Giuseppe Mazzola**. Sono presenti anche quattro ragazze con costumi che simboleggiano i **Bonghi**: **Veronica Laudani, Pamela Guttà, Anna Giovanna Musumeci e Virginia Musumeci**. Infine, a contornare il carro ancora una rievocazione della street art di L'Havana, che riporta la frase di Josè Martí con la quale vi salutiamo augurandovi un amore folle: "Amor cuerdo, no es amor" (Un amore sano, non è amore).

